

## GHOST WORDS NEL I LIBRO *DE DIS* DI FILODEMO (*PHerc.* 26)

MARZIA D'ANGELO\*

Nei dizionari di greco antico di riferimento, alcuni lemmi sono registrati come *hapax* filodemei sulla base della sola attestazione nel I libro *De dis* di Filodemo (*PHerc.* 26), secondo il testo costituito da Hermann Diels nel 1916; l'articolo mostra che alcuni di questi termini non risultano confermati dall'autopsia dell'originale e, poiché non hanno altre attestazioni nelle fonti antiche, vanno declassati al rango di *ghost words*, 'parole fantasma'.

*In the major dictionaries of ancient Greek currently in use, some words are recorded as Philodemean hapax on the basis of the only attestation in Philodemus, De dis, book I (PHerc. 26), according to the text published by Hermann Diels in 1916; the article shows that some of these words are not confirmed by the exam of the papyrus and, since they have no other evidence in ancient sources, should be classified as ghost words.*

---

\* Università di Pisa (marziadangelo92@gmail.com)

Le opere filosofiche conservate nei papiri carbonizzati di Ercolano, sopravvissuti all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., forniscono, com'è noto, un contributo essenziale alla conoscenza del pensiero filosofico – principalmente, ma non esclusivamente – epicureo. Ma questi testi unici, non trasmessi dalla tradizione medievale, offrono in molti casi anche un prezioso apporto alla conoscenza del lessico greco. Molti luoghi dei trattati filosofici di Filodemo di Gadara, l'autore epicureo più rappresentato nella biblioteca ercolanese, testimoniano, infatti, usi prima sconosciuti di termini già noti, parole rare o anche parole del tutto nuove, spesso coniate per rispondere alle esigenze del ragionamento ermeneutico o polemico dell'autore<sup>1</sup>. Molti di questi *addenda lexicis* sono stati recepiti negli strumenti lessicografici moderni e lemmatizzati come *hapax* filodemei sulla base delle edizioni di riferimento in cui sono stati letti. Ma il progresso continuo della papirologia ercolanese, con la possibilità di rileggere i papiri in originale con l'ausilio di strumentazione tecnica all'avanguardia, consente in più casi di mettere in discussione il testo delle edizioni di riferimento, leggendovi qualcosa in più, in meno o di diverso, e modificando, di conseguenza, anche le nostre conoscenze del lessico dell'autore. Darò un esempio di quanto detto soffermandomi sul caso del I libro *De dis* di Filodemo, trasmesso dal *PHerc. 26*: il trattato offre diversi esempi di termini che sono registrati nei dizionari come *hapax* filodemei o termini rari ma che, poiché non risultano confermati a una nuova verifica dell'originale, vanno declassati al rango di *ghost words*, 'parole fantasma'.

#### HAPAX LEGOMENA E GHOST WORDS IN FILODEMO, *DE DIS I*

Il *PHerc. 26*, che conserva il primo libro dell'opera Περὶ θεῶν di Filodemo, ha ricevuto la sua ultima edizione completa nel 1916 ad opera di Hermann Diels<sup>2</sup>. Lo studioso tedesco, al quale lo scoppio della I guerra mondiale impedì di visionare gli originali conservati a Napoli, fu costretto a costituire il testo fondandosi esclusivamente sui disegni napoletani e oxoniensi di questo papiro eseguiti tra il Settecento e l'Ottocento dagli Accademici ercolanesi (poi editi nel V volume della *Collectio Altera*, apparso nel 1865<sup>3</sup>) e sulle letture di Walter Scott, per le cui cure era stata pubblicata una prima edizione del testo nei *Fragmenta Herculanensia* del 1885<sup>4</sup>.

---

Le foto multispettrali del *PHerc. 26* (Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli) sono riprodotte per concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (foto di S.W. Booras © Biblioteca Nazionale, Napoli - Brigham Young University, Provo, USA); ne è vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.

1. Del lessico di Filodemo manca tuttora uno studio sistematico: il repertorio di riferimento rimane il *Lexicon Philodemeum* realizzato da VOOYS 1934 e VOOYS -VAN KREVELEN 1941, che tuttavia è ormai datato e, di conseguenza, non dà conto delle recenti edizioni e riedizioni dei testi ercolanesi di Filodemo. Molti sono, invece, i contributi che indagano l'uso di specifici termini o campi semantici in Filodemo o, in particolare, conii linguistici in specifiche opere: si vedano, tra questi, ACOSTA MÉNDEZ 1991, 1992, 1995; LONGO AURICCHIO 2004 e 2009; INDELLI 2010; DE SANCTIS 2010.

2. DIELS 1916.

3. *VH<sup>2</sup>* V, 153-175.

4. SCOTT 1885, 205-251.

Il lavoro di Diels, che, data l'eccezionale statura dello studioso che l'ha realizzato, rappresenta tuttora un punto di partenza imprescindibile per chi si avvicina a questo testo<sup>5</sup>, presenta il grave limite, ben noto all'editore stesso, di non essere fondato sulla lettura dell'originale<sup>6</sup>. Il testo proposto da Diels, poiché costituito sui disegni e non sul papiro, in più punti è compromesso dagli errori di lettura degli Accademici che, un secolo prima, ne avevano realizzato gli apografi. Di conseguenza molte sono le sequenze di testo che, a una verifica dell'originale, non trovano conferma nel papiro e perciò vanno rimesse in discussione; molte le parole lette la cui presenza nell'opera non può essere confermata e, tra queste, anche molte parole rare o non attestate in altre fonti letterarie, recepite nei lessici moderni come *hapax* filodemei.

Nei dizionari di greco antico di riferimento, *The Liddell-Scott-Jones Lexicon* (d'ora in avanti LSJ) e *The Brill Dictionary of Ancient Greek* (d'ora in avanti GE) di F. Montanari<sup>8</sup>, sono lemmatizzati 25 termini per i quali è registrata la sola attestazione nel I libro *De dis* di Filodemo. Li riporto in ordine alfabetico, accompagnati dalla traduzione fornita dal GE e dall'occorrenza nell'opera filodemea.

1. ἀγνόησις -εως, ἡ 'ignorance': Philod., *De dis* I, col. 7, 32.
2. ἀναισθησιολογία -ας, ἡ 'theory of insensitivity': Philod., *De dis* I, col. 24, 34.
3. ἀναπολαυστία -ας, ἡ 'lack of fruition': Philod., *De dis* I, col. 16, 6.
4. ἀνεκκατέρητος -ον 'unbearable': Philod., *De dis* I, col. 12, 6.
5. ἀνεκπλήρωτος -ον 'that cannot be fulfilled, unrealizable': Philod., *De dis* I, col. 12, 8.
6. ἀνεπίβλητος -ον 'inattentive, distracted': Philod., *De dis* I, col. 14, 9.
7. ἀνθυπόδεικτος -ον 'cited in opposition': Philod., *De dis* I, col. 16, 17.
8. δαμονιάω 'to be possessed by a god': Philod., *De dis* I, col. 18, 19.
9. δυσεκκατέρητος -ον (*varia lectio* di δυσεγκατέρητος) 'difficult to bear or support': Philod., *De dis* I, col. 12, 6.
10. δυσεκπλήρωτος -ον 'difficult to satiate or calm': Philod., *De dis* I, 12, 9.
11. ἐκκομιμός -οῦ, ὁ 'funeral': Philod., *De dis* I, col. 25, 15.
12. ἔνουλον -ου, τό 'wound': Philod., *De dis* I, col. 24, 31.

5. Il lavoro fu fin da subito lodato per la profonda conoscenza della lingua greca e della filosofia antica dell'autore che da esso traspare: si vedano in merito i giudizi entusiastici di PHILIPPSON 1916a, 1022-1034, 1916b, 568-608 e 1921, 355-410; GIGANTE 1953, 119-132; SCHMID 1955, 478-500.

6. Lo studioso era consapevole di non poter offrire un'edizione definitiva e, nell'introduzione all'edizione, auspicava futuri progressi sul testo da parte di altri: cfr. DIELS 1916, 3-6, part. 4-5. Il limite del lavoro di Diels, cioè la mancanza della lettura autoptica, fu messo in luce da CRÖNERT 1930, 142-157, part. 144.

7. Mi riferisco alla nuova versione *online* pubblicata nel 2011 dal *Thesaurus Linguae Graecae* (<http://stephanus.tlg.uci.edu/ljsj/#eid=1>).

8. Mi riferisco alla versione *online* del dizionario, in continuo aggiornamento (<https://dictionaries.brillonline.com/montanari>). La versione cartacea più recente è stata pubblicata da Brill nel 2015. L'altro dizionario di greco antico di riferimento, il *Diccionario Griego-Español* (d'ora in avanti DGE), a cura di F. Rodríguez Adrados, J. Rodríguez Somolinos e E. Gangutia, poiché copre la sezione alfabetica α - ἔξαιος, potrà essere preso in considerazione solo per i termini iniziati con le prime lettere dell'alfabeto. Il dizionario è consultabile gratuitamente *online* all'indirizzo <http://dge.cchs.csic.es/xdge/>.

13. ἐπιζήτημα -ατος, τό 'request, question': Philod., *De dis* I, col. 16, 1.
14. ἐπιχαιρεκακέω 'to rejoice in others' misfortunes': Philod., *De dis* I, col. 11, 7.
15. εὐεκπλήρωτος -ον 'easily feasible': Philod., *De dis* I, col. 13, 10.
16. εὐεκκαρτέρητος -ον 'easy to endure': Philod., *De dis* I, col. 12, 31<sup>9</sup>.
17. κατόπτησις -εως, ἡ 'cooking': Philod., *De dis* I, col. 19, 25.
18. κωφεία -ας, ἡ 'stupor, torpor': Philod., *De dis* I, col. 24, 30.
19. παρεπαισθάνομαι 'to feel in addition': Philod., *De dis* I, 13, 8.
20. συμβλητικῶς 'by way of comparison (prob.)': Philod., *De dis* I, col. 22, 7-8.
21. συµμεταλλάσσω 'to change together': Philod., *De dis* I, col. 24, 37.
22. συνασβολόω 'to blacken with soot': Philod., *De dis* I, col. 21, 24<sup>10</sup>.
23. ταλαιπωρικμός -ου, ὁ, ν. ταλαιπωρία 'a hard work': Philod., *De dis* I, col. 15, 17-18.
24. ὑπόδοξος -ον 'slave to opinion': Philod., *De dis* I, col. 16, 11.
25. ὑπουλότης -ητος, ἡ 'disloyalty': Philod., *De dis* I, col. 25, 35.

Ho eseguito una rilettura delle porzioni di testo nelle quali è registrata l'occorrenza dei lemmi citati, effettuando un controllo autoptico del papiro con il supporto delle immagini multispettrali. Questa verifica mi ha consentito di appurare che la presenza di otto di questi termini non può essere confermata nel testo, ma che per essi si possono proporre letture alternative. Le occorrenze di tali termini nel I libro *De dis* filodemeo, pertanto, dovrebbero essere eliminate dai dizionari. Figurano in questo gruppo anche alcune parole (ἀνθυπόδεικτος, ἔνουλον) che, poiché non risultano attestate né in Filodemo né altrove, vanno considerate come *delenda lexicis*.

#### ἀγνόησις -εως, ἡ

LSJ e *GE* registrano, *s.v.* ἀγνόησις, 'ignoranza', la sola occorrenza di Philod., *De dis* I, col. 7, 32. Nell'edizione di Diels, in un contesto sfortunatamente lacunoso in cui si discute della beatitudine (μακαριότης) divina, a r. 32 è proposta la sequenza [ἐ]ὰν τῆς ἀγνοήσεως. Dall'originale è invece chiara la lettura ἀντῆς ἀγνοήσε[ι]ν, che consente di respingere senza dubbio ἀγνόησις come *hapax* filodemeo (fig. 1). Mi sembra da respingere anche l'attestazione di ἀγνόησις in PCair. Zen. 59011 *recto* col. I r. 6 (259<sup>a</sup>), πρὸ τοῦ ἀγνοήσιν, registrata *dubitanter* nell'indice del volume, negli aggiornamenti del *Wörterbuch* di Preisigke<sup>11</sup> e in *DGE*; anche qui si tratta verisimilmente dell'infinito futuro ἀγνοήσειν, con iotacismo di εἰ in ι, anziché del sostantivo. Del termine sopravvive una sola occorrenza nella letteratura patristica tarda, testimoniata dalle *Eratopokriseis* dello Pseudo-Cesario, 193, 21 καὶ ὁδὸν ὄφεως ἐπὶ πέτρας φησὶν ἀγνόησιν (cfr. *LBG* e *DGE*, *s.v.*).

9. Questa occorrenza è registrata in *GE s.v.* εὐκαρτέρητος -ον.

10. Il riferimento di *GE* è errato: il termine non è attestato nel *De dis* I 21, 24 Diels ma nel *De poematis* I, col. 175, 24 Janko.

11. E. KIESSLING, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden, mit Einschluss der griechischen Inschriften, Auschriften, Ostraka, Mumienschilder usw. aus Ägypten* IV. Band I (Berlin 1944), *s.v.* ἀγνόησις (?).

Fig. 1. Particolare di *PHerc.* 26, col. 7, 32 (cornice 3; MSI CR03-00356-F11).

### ἀνθυπόδεικτος -ον

L'aggettivo composto ἀνθυπόδεικτος (ἀντί, ὑποδείκνυμι), 'addotto in opposizione', è lemmatizzato nei dizionari (LSJ, GE, DGE) sulla base dell'unica attestazione in Philod., *De dis* I, col. 16, 17, περὶ μὲν οὖν | [τῶν] ἀνθυποδ[ε]ί[κ]των [οὐκ]έτι πλείω λέγω, 'dunque riguardo agli argomenti addotti in opposizione non parlo oltre'<sup>12</sup>. La verifica dell'originale consente, tuttavia, di proporre un miglioramento di lettura rispetto all'edizione di Diels: περὶ μὲν οὖν | [τοῦτ]ων οὐκ οἶδα τί ἂν [εἴ] γέ τι πλείω λέγοι, 'dunque riguardo a queste cose non so che cosa potrebbe dire se volesse dire qualcosa in più' (fig. 2). L'aggettivo ἀνθυπόδεικτος non può essere confermato (al suo posto nel papiro si legge ]ωνουκοῖδατιαν) e non ha altre attestazioni, perciò va considerato come *delendum lexicis*<sup>13</sup>.

Fig. 2. Particolare di *PHerc.* 26, col. 16, 16-17 (cornice 5; MSI CR05-00397-F11+00402-F11).

### δαιμονιάω

Il verbo δαιμονιάω, 'essere invasato da un dio', è registrato in LSJ e *GE* in relazione all'unica occorrenza di Philod., *De dis* I, col. 18, 19. Secondo la ricostruzione data da Diels di questa colonna molto danneggiata, Filodemo descriverebbe l'atteggiamento che alcune persone hanno nei confronti del culto degli dèi, le quali cercano di 'essere invasate dal divino che s'infonde (in loro)', καὶ τῶι ἐ[γκαθ]ειμ[έν]ωι θεῖωι δα[ι]μονιά[ν]. L'infinito δα[ι]μονιά[ν] congetturato da Diels si basa sulla correzione del disegno oxoniense (*O* I 44), che restituisce δα[ι]μονία[ν]. Il controllo dell'originale permette, tuttavia, di rileggere il rigo come καὶ τοῖς [...]ε[ι]μ[...]τῶι δα[ι]μονίω[ι], sostituendo l'infinito del raro δαιμονιάω con il dativo del più comune δαιμόνιον (fig. 3).

Il verbo, comunque, non è un *hapax*, ma è attestato negli autori cristiani con il significato di 'essere posseduto dal demonio' (cfr. *DGE* e Lampe<sup>14</sup>, *s.v.*).

12. Lo studioso (p. 76, n. 1 dell'edizione) osservava che il verbo ἀνθυποδεικνύναι è nuovo.

13. Una formazione analoga è congetturata nella stessa opera a col. 11, 12, ἀνθυ[ποβαλώ]ν. Su alcuni composti filodemei in ἀντί vd. GIGANTE 1994, 91.

14. W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon* (Oxford 1961).

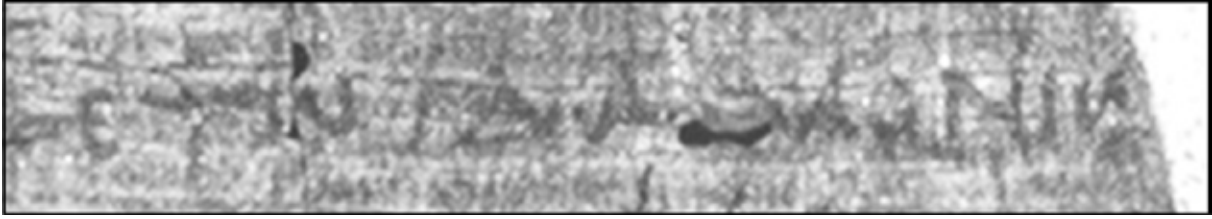


Fig. 3. Particolare di *PHerc.* 26, col. 18, 19 (cornice 5; MSI CR05-00409-F11).

#### ἔκκομις -οῦ, ὁ

In LSJ, *GE* e *DGE*, *s.v.* ἔκκομις, sono registrate le attestazioni di Philod., *De dis* I, col. 25, 15, con il significato di ‘funerale’, e quella di Strab. 3.2.4 come ‘esportazione’ di prodotti.

Nell'edizione di Diels, il termine compare in un passo dell'ultima colonna del trattato, in cui Filodemo ricorda l'importanza della dottrina epicurea nel compito di liberare gli uomini dalla paura della morte, respingendo i falsi profeti con le loro credenze superstiziose. Ai rr. 14-15, Diels legge ἀποτε[λε]ματ[ων τὰ πρὸς γ]ενεὰν [καὶ] ἔκκομι[ς]μόν, ‘(le cose profetizzate) dalle costellazioni in riferimento alla nascita e al funerale’. Questa sequenza non è interamente confermata dalla lettura dell'originale, in cui si legge solo ]ε[ματ[ων ±6]ηνεαν[ .] επει[±6]ςμον (fig. 4). In particolare a r. 15, dove Diels leggeva ἔκκομις e il papiro dà solo ]ςμον, il disegno oxoniense di questa colonna (O I 39) restituisce εικου[ς]μον: tenendo conto dell'originale e del disegno, si potrebbe proporre l'integrazione ‘εἰς κου[φ]ισμόν, con il recupero di un termine, κουφισμός, ‘sollevio’, già attestato nelle opere ercolanesi (cfr. *e.g.* Philod., *De gratia*, col. 10, 13<sup>15</sup>). Il sostantivo ἔκκομις, di cui va eliminata l'occorrenza filodemea, resta attestato soltanto una volta nel sopracitato passo di Strabone.



Fig. 4. Particolare di *PHerc.* 26, col. 25, 15 (cornice 7; MSI 26-CR07-00434-F11).

#### ἔνουλον -ου, τό

A col. 24, 31 del I libro *De dis*, Diels congetture l'*hapax* ἔνουλον, ‘ferita’, registrato in LSJ, *GE* e *DGE* sulla base dell'occorrenza filodemea. Secondo il contesto ricostruito dallo studioso, per gli uomini in preda alla paura della morte nemmeno i discorsi saggi bastano ad eliminare la loro ferita, τ]ούτοις | ]γε μὴ]ν [τ]ό γ' ἔνουλ[ον] οὐχ οἶά τ[ε] διαί[ρειν] σοφοὶ λόγοι (rr. 30-32). Questa suggestiva sequenza di testo, tuttavia, non trova riscontro nel papiro, fortemente danneggiato in questo punto: in particolare, [τ]ό γ' ἔνουλ[ον] è congetturato a partire dalla correzione del disegno oxoniense, che dà ]οενουλ[, ma nel papiro si legge distintamente ]οενουχ[ (fig. 5).

15. TEPEDINO GUERRA 1977.

Sebbene la lacunosità dei rr. 30-32 non consenta di proporre letture alternative, l'incompatibilità delle lettere superstiti fa respingere la congettura ἔνουλον. Poiché, eliminata l'occorrenza in Filodemo, non ci sono altre attestazioni del sostantivo ἔνουλον, esso andrà inteso come *delendum lexicis* (è invece noto l'aggettivo ἔνουλος -ον, da ἔνουλίζομαι: cfr. LSJ, GE e LBG, s.v.).

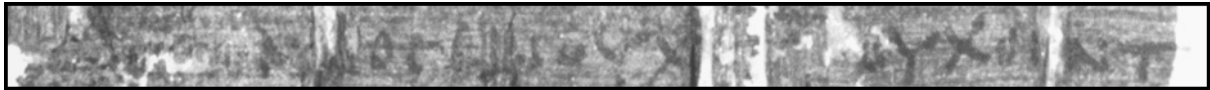


Fig. 5. Particolare di PHerc. 26, col. 24, 31 (cornice 7; MSI 26-CR07-00436-F11).

κωφεία -ας, ἡ

I lessici moderni, s.v. κωφεία, 'stupor, torpor', registrano la sola attestazione di Philod., *De dis* I, col. 24, 30. Il sostantivo sarebbe un *hapax*, sebbene siano già noti nelle fonti letterarie l'aggettivo κωφός, 'muto', 'ottuso' e il verbo κωφάω, 'ammutolire'.

Il termine è congetturato da Diels nella penultima colonna del libro. Ai rr. 22-32 della colonna 24, Filodemo distingue le paure degli uomini in due tipologie, quella degli dèi e quella della morte, di cui la seconda è detta più difficile da curare, poiché proviene da opinioni occulte e confuse; infatti è difficile, per chi soffre di una paura segreta, liberarsi da un profondo torpore, βα[[ρεῖα]ν κωφ[εῖ]αν (r. 30, 'schwere Dumpfheit' nella traduzione di Diels a p. 94). La sequenza congetturata da Diels, tuttavia, non è sostenuta né dall'originale, molto danneggiato in questo punto, né dai disegni. Nel papiro, all'inizio di r. 30, si legge solo . . . . ]υ . οφ[ . (.)]να .[ (fig. 6): il *ny* di βα[[ρεῖα]ν è chiaramente uno *hypsilon*, e la lettera prima di *phi* è più compatibile con un *omicron* che con un *omega*. Concorda con il papiro anche il disegno oxoniense (O 45), che restituisce . . . ]υνοφ[ ]ανα.

Il termine non ha altre attestazioni nelle fonti antiche. Fanno menzione di questa parola A. Ludwich, *Anekdotia zur griechischen Orthographie*, vol. I (Königsberg 1905) 46, 30 che, insieme ai lemmi κωφός e κωφεύω, cita anche κωφεία, ἡ κώφευσις e J.F. Boissonade, *Anekdotia graeca e codicibus regijs*, vol. IV (Paris 1832), 387, 398 che glossa κωφεία con κώλυμα (κωφεία κώλυμα ἐστί), cioè 'impedimento'; entrambe le occorrenze sono registrate nel *Lexikon zur byzantinischen Gräzität* (LBG), s.v. κωφεία.

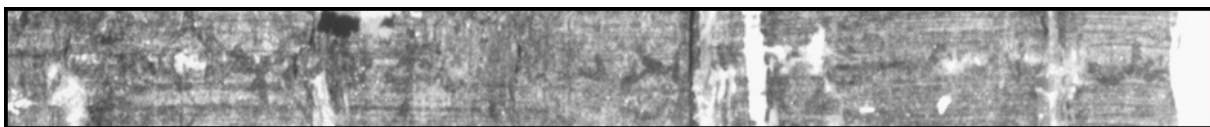


Fig. 6. Particolare di PHerc. 26, col. 24, 30 (cornice 7; MSI 26-CR07-00435-F11).

## συμμεταλλάσσω

Del verbo composto *συμμεταλλάσσω*, ‘cambiare insieme’, LSJ registra un’occorrenza nell’epitome *περὶ ζώων* di Aristofane di Bisanzio (II 237, 3 Lambros οὐ συμμετήλλαχε καὶ τὸ ἦθος<sup>16</sup>) e una in Philod., *De dis* I, col. 24, 37, *συμμεταλλάττοντες* (v. LSJ e *GE*, *s.v.*; cfr. anche *LBG*, *s.v.* *συμμεταλλάττω*). Ma la presenza del verbo nel passo filodemeo non ha motivo di essere sostenuta, dal momento che sul papiro si legge solo *τοντες* (fig. 7). La congettura di Diels si basa sul disegno oxoniense della colonna (*O I 45*), che restituisce *συμηπα[.]τοντες*: tuttavia questa integrazione, oltre ad implicare una confusione del disegnatore tra le lettere *ηπ* e *ετ* (possibile per *pi* e *tau*, più difficile per *eta* e *epsilon*, che hanno un tracciato molto diverso), non considera che, nel disegno, lo spazio in lacuna prima di *τοντες* è sufficiente per una sola lettera, cosa che esclude l’integrazione di tre lettere larghe come due *lambda* e un *alpha*. Poiché la stringa trascritta nell’apografo oxoniense non dà senso in greco, bisognerà pensare che alcune lettere, a causa della leggibilità molto compromessa in questo punto, siano state riprodotte in modo errato, e/o che la sequenza vada divisa.

Ad ogni modo, l’occorrenza del verbo nel passo filodemeo sembra da escludere.



Fig. 7. Particolare di *PHerc.* 26, col. 24, 37 (cornice 7; MSI 26-CR07-00435-F11).

## ὕπουλότης -ητος, ἦ

Per il termine *ὕπουλότης*, parola rara attestata nel *Lessico* di Esichio, *s.v.* *ὕπόκρισις*, e in alcune fonti tarde, LSJ e *GE* registrano anche l’attestazione di Philod., *De dis* I, col. 25, 35 con il significato di ‘slealtà’.

Nel testo di Diels, in chiusura del trattato, Filodemo loda chi riuscirà a liberarsi dal timore degli dèi, poiché sarà l’unico che potrà definirsi uomo, disprezzando anche ‘le persone che possiedono le più grandi ricchezze, quelle più famose nelle cariche politiche e quelle che fanno divampare la slealtà’, rr. 32-35 τῶν αὖ μέγισ[τ]α χρήμ[ατ]α κεκ[τη]μένων ιδιωτῶν καὶ τῶν ἐπιφανεστά[τ]ω[v] ἐν δυνάμει πολ[ι]τικαῖς καὶ τῶν | τῆ[v] ὕπουλό[τητ]’ ἐκ[καί]ό[v]τω[v]<sup>17</sup>.

Tutta la sequenza ricostruita da Diels trova conferma nell’originale, ad eccezione di r. 35, in cui, invece, si legge *τη[.] . . . ]κουμεν[.] . . . ] . [.] . . ]νω[v]* (forse *τῆ[v] οἰ]κουμέν[η]ν . . . ] . [.] . . ]νω[v*?) (fig. 8). La proposta di lettura *τῆ[v] ὕπουλό[τητ]’* era congetturata a partire dalla correzione del disegno oxoniense (*O I 39*), che restituisce *τη[.] . . ]ουλοκα[*, e di quello napoletano (*N*, col. 25),

16. LAMBROS 1885.

17. Sull’integrazione *ἐκ[καί]ό[v]τω[v]* cfr. anche il commento di DIELS 1916, 98, n. 3.



che dà τη[ . .]cou[ .]o], ma essa non è confermata dal papiro. Il sostantivo ὑπουλότης non è attestato né qui né altrove nel lessico filodemeo, in cui ricorre invece l'aggettivo ὑπουλος (cfr. lo stesso *De dis* I, col. 24, 25-26 e 28-28; *De ira*, col. 28, 32;<sup>18</sup> *De stoicis*, col. 20, 11)<sup>19</sup>.



Fig. 8. Particolare di *PHerc.* 26, col. 25, 35 (cornice 7; MSI 26-CR07-00443-F11).

---

18. INDELLI 1988.

19. DORANDI 1982.

## BIBLIOGRAFIA

- ACOSTA MÉNDEZ 1991 = E. Acosta Méndez, “Notas lexicográficas herculananenses”, in *Emerita* LIX, 1991: 279-296.
- ACOSTA MÉNDEZ 1992 = E. Acosta Méndez, “Notas lexicográficas herculanenses (II)”, in *Emerita* LX, 1992: 287-300.
- ACOSTA MÉNDEZ 1995 = E. Acosta Méndez, “Notas lexicográficas herculanenses (III)”, in *Emerita* LXIII, 1995: 279-290.
- CRÖNERT 1930 = W. Crönert, “Stoicorum Veterum Fragmenta collegit Joannes ab Arnim, vol. IV, quo Indices continentur, conscripsit Maximilianus Adler” (recensione a), in *Gnomon* 6, 1930: 142-157.
- DE SANCTIS 2010 = D. De Sanctis, “Terminologia tecnica e *hapax legomena* nel *De libertate dicendi* di Filodemo”, in *Miscellanea Papyrologica Herculanensia* I, a cura di A. Antoni-G. Arrighetti-M.I. Bertagna-D. Delattre, Pisa-Roma 2010: 199-219.
- DIELS 1916 = H. Diels, *Philodemos Über die Götter Erstes Buch*, APAW, 1915, phil.-hist. Klasse, Nr. 7, Berlin 1916.
- DORANDI 1982 = T. Dorandi, “Filodemo, *Gli stoici* (PHerc. 155 e 339)”, in *CErc* 12, 1982: 91-133.
- GIGANTE 1953 = M. Gigante, “Filodemo *De morte* IV 3”, in *RAAN* 28, 1953: 119-132.
- GIGANTE 1994 = M. Gigante, “*Atakta* XIII”, in *CErc* 24, 1994: 89-96.
- INDELLI 1988 = G. Indelli, *Filodemo, L'ira*, La Scuola di Epicuro, vol. V, Napoli, 1988.
- INDELLI 2010 = G. Indelli, “Il lessico di Filodemo in alcune opere morali: gli ἄπαξ λεγόμενα”, in *CErc* 40, 2010: 87-93.
- JANKO 2000 = R. Janko, *Philodemus, On Poems. Book 1*, Oxford 2000.
- LAMBROS 1885 = *Excerptorum Constantini De natura animalium libri duo, Aristophanis Historiae animalium Epitome subiunctis Aeliani Timothei aliorumque eclogis* (*Supplementum Aristotelicum* 1, pars 1), a cura di S.P. Lambros, Berlin 1885.
- LONGO AURICCHIO 2004 = F. Longo Auricchio, “Osservazioni lessicali sul primo e secondo libro della *Retorica* di Filodemo di Gadara”, in *Mathesis e Mneme. Studi in memoria di Marcello Gigante*, vol. 1, Napoli 2004: 217-222.
- LONGO AURICCHIO 2009 = F. Longo Auricchio, “Su alcuni ἄπαξ nella *Retorica* di Filodemo”, *CErc* 39, 2009: 103-106.
- PHILIPPSON 1916a = R. Philippson, “Philodemos Über die Götter” (recensione a), in *PhW* 33/34, 1916: 1022-1034.
- PHILIPPSON 1916b = R. Philippson, “Zur epikureischen Götterlehre”, in *Hermes* 51, 1916: 568-608.

PHILIPPSON 1921 = R. Philippson, "Zu Philodems Schrift über die Frömmigkeit", in *Hermes* 56, 1921: 355-410.

SCHMID 1955 = W. Schmid, "Zur Geschichte der Herkulanischen Studien", in *PdP* 10, 1955: 478-500.

SCOTT 1885 = W. Scott, *Fragmenta Herculaniensia*, Oxford, 1885.

TEPEDINO GUERRA 1977 = A. Tepedino Guerra, "Filodemo Sulla gratitudine", in *CErc* 7, 1977: 96-113.

VOOYS 1934 = C.J. Vooy, *Lexicon Philodemeum. Pars prior*, Purmerend, 1934

VOOYS - VAN KREVELEN 1941 = C.J. Vooy-D.A. Van Krevelen, *Lexicon Philodemeum. Pars altera*, Amsterdam, 1941.